

Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 68bis del 27 dicembre 2005

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 6 dicembre 2005 - Deliberazione N. 1726 - Area Generale di Coordinamento N. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - O.R.M.E.L. - **Piano triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei e delle raccolte di enti locali e di interesse locale. Triennio 2006 - 2008. Legge Regionale 23 febbraio 2005 n. 12.**

PREMESSO

- che la Legge Regionale 23 febbraio 2005 n. 12 disciplina l'esercizio delle funzioni della Regione in materia di musei e di raccolte di Enti Locali e di interesse locale;
- che la Regione Campania in attuazione della predetta legge regionale intende promuovere lo sviluppo dei musei e delle raccolte, il potenziamento delle strutture e dei servizi museali nonché la nascita di sistemi museali territoriali e tematici e favorire la conservazione, la valorizzazione dell'eccezionale patrimonio regionale di beni culturali disponibili per la pubblica fruizione;
- che l'articolo 11 della citata L.R. n. 12/05 prevede che la Giunta Regionale approvi il piano triennale degli interventi in materia su proposta del competente Assessore;
- che sono state individuate linee prioritarie di intervento sulla scorta degli elementi conoscitivi acquisiti dal Settore Musei e Biblioteche con il progetto di monitoraggio sulla complessa realtà del sistema museale regionale, nonché sulla scorta della necessità di intervenire per concorrere all'adeguamento delle strutture museali e delle raccolte agli standard minimi di gestione e di funzionamento;
- che lo schema di Piano Triennale 2006 - 2008 è stato predisposto dal Settore Musei e Biblioteche con il supporto tecnico del gruppo di lavoro, istituito con Decreto Dirigenziale n. 241 del 07/10/05;

RITENUTO necessario approvare il piano triennale degli interventi e delle attività in favore di musei e delle raccolte per il triennio 2006 - 2008, al fine di dare concreta attuazione alle specifiche competenze della Regione in materia di beni culturali con la definizione delle priorità che dovranno caratterizzare gli interventi nel predetto triennio;

CONSIDERATO opportuno dare la massima pubblicità a detta programmazione triennale, anche con Stampa su numero speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

VISTA la Legge Regionale n.12/05;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi indicati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati

- di approvare il piano triennale degli interventi e delle attività in favore di musei e delle raccolte per il triennio 2006 - 2008, che in copia si allega al presente atto formandone parte integrante;
- di inviarlo alla competente Commissione Consiliare per l'acquisizione del parere favorevole, come previsto dal comma 2 dell'art. 11 della LR. N.12/05;
- di autorizzare, acquisito il parere della predetta Commissione Consiliare, la stampa dell'allegata programmazione triennale su numero speciale del B.U.R.C;
- di inviare il presente atto al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, al Servizio Comunicazione Integrata per l'immissione sul sito della Regione www.regione.campania.it e al Settori Musei e Biblioteche per le rispettive competenze.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino



SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE

Programmazione triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei di Enti Locali e di Interesse Locale 2006 - 2008

INDICE

Premessa

Linee di azione

Attività ed interventi di programma - obiettivi, priorità e cronogramma

Linee programmatiche di intervento e cronogramma

Progetti proponibili da parte dei sistemi museali

Progetti del settore musei e biblioteche

Tipologie di progetti proponibili dai sistemi museali

Quadro finanziario

Risultati attesi

PREMESSA

Il presente Piano Triennale per gli anni 2006 - 2008 va ad inserirsi in un contesto di trasformazione del quadro normativo nazionale e regionale.

Per il piano nazionale in primo luogo il profilo del decentramento amministrativo decretato dal d.lgs. n. 112/1998, un aspetto di rilievo è rappresentato dalla riforma del testo costituzionale (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione) con il quale passi avanti importanti sono stati compiuti sul terreno della programmazione concertata e successivamente dal Testo unico sui beni culturali n. 42/2004 con effetti rilevanti sui rapporti fra Stato e Regione e sulle funzioni e sulle competenze in materia di beni culturali.

Per quanto riguarda l'ordinamento regionale la Campania nello scorso febbraio si è dotata di una nuova normativa in materia di musei e raccolte di enti locali e di interesse locale (L. R. 23 febbraio 2005 n. 12).

La Regione, nella consapevolezza che le politiche che puntano sulla cultura, sulla innovazione, sulla formazione e sulla ricerca nel comparto dei beni culturali costituiscono opportunità fondamentali per lo sviluppo culturale, sociale, economico e civile della Campania, attribuisce loro una funzione di primaria e di eccezionale importanza.

Il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia, di conservazione, di valorizzazione e di pubblica fruizione del patrimonio culturale della Regione Campania, funzionale alla crescita della stessa comunità, come anticipato, ha visto impegnato, alla fine dell'ultima legislatura, il Consiglio Regionale nell'approvazione della L.R. n° 12 del 23 Febbraio 2005, " Norme in materia di musei e di raccolte di Enti Locali e di Interesse Locale", che sostituisce quanto legiferato con la legge regionale n. 4 del 1983.

La nuova normativa, che ha voluto intervenire specificamente in merito alla organizzazione delle strutture e sulla disciplina delle attività museali, sulla spinta delle innovazioni legislative dell'ultimo decennio, si configura come un primo ed attesissimo intervento in questo delicato Settore, finalizzato a dare rilancio alle realtà museali, offrendo maggiore visibilità a quelle strutture che ospitano oggetti e testimonianze, spesso di grande rilevanza, ma che non sempre vengono valorizzate per la inadeguatezza delle politiche culturali messe in campo sul territorio.

Inoltre, la nuova legge regionale prevede, tra le sue tante novità, un'opera di raccordo e di collaborazione tra la Regione, gli enti locali e le istituzioni culturali presenti sul territorio.

La Regione Campania, con l'art. 11 della L.R. n. 12/05 ha introdotto lo strumento di programmazione del piano triennale, che detta indirizzi programmatici di intervento e prevede un insieme di azioni e di attività coordinate, indirizzate al raggiungimento di obiettivi ritenuti strategici per la crescita, il potenziamento e la qualificazione delle strutture e dei servizi museali.

Con la presente programmazione triennale si intende dare consequenzialità alla determinata volontà di superare i meccanismi di concessione dei contributi "a pioggia", affidati in qualche modo alla discrezionalità ed alle precarietà contingenti.

Una efficace correzione di rotta si è imposta nelle modalità di sostegno che dovranno corrispondere a diverse esigenze perentorie:

- a) rafforzare e dare maggiori certezze ai soggetti che operano con continuità e apprezzabili risultati nello scenario regionale;
- b) incentivare il sistema delle autonomie locali ad adottare analoghe metodologie di intervento, premiando la qualità e l'innovazione gestionale nei servizi, la cooperazione intercomunale che punti alla nascita di sistemi museali territoriali;
- c) ricondurre il più possibile l'intervento regionale a una logica di programmazione e trasparenza.

Questo primo piano triennale, che si sviluppa su un contesto strutturale e territoriale largamente disparato e disarticolato, costituisce il fondamentale strumento di programmazione per assicurare organicamente la salvaguardia del patrimonio storico, artistico, archeologico e demotnoantropologico disponibile nei musei, nonché la sua valorizzazione e fruizione.

Con esso si intende definire una politica di indirizzo con le indicazioni delle relative priorità, connotate da una azione forte ed incisiva, resa necessaria soprattutto dall'esigenza di adeguare strutture e servizi dei musei e delle raccolte alle loro particolari e complesse missioni.

Certamente con questo primo Piano triennale non c'è la presunzione di rendere nel breve periodo completamente funzionale il complesso e variegato sistema museale campano.

Ma è altrettanto vero che, solo avviando un serio ed organico processo di adeguamento delle strutture, degli impianti, delle esposizioni e dei servizi, si potrà sperare in un miglior uso delle risorse finanziarie disponibili in grado di raggiungere, nel più breve tempo possibile, i traguardi che ogni istituzione si prefigge anche in considerazione degli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, cui il Settore sta lavorando sulla base dell'Atto di indirizzo ministeriale (Decr. Min. 10/05/2001 pubblicato sulla G. U. n. 244 del 19/10/2001) e del Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

Nel lavoro preparatorio per la sua definizione si è tenuto conto di quanto emerso dall'indagine conoscitiva effettuata dal Settore Musei e Biblioteche tra il 2003 ed il 2004 su centottanta istituzioni museali censite, pari ad oltre il 95% dell'esistente. Ottantacinque strutture sono state istituite tra il 1981 e il 2003. Di questi musei, non ancora più precisamente suddivisi in musei e raccolte, cinquantasei sono sorti tra il 1991 e il 2000.

Il forte impulso al rapido incremento del numero di musei in Campania è stato dato dalla crescente scolarizzazione delle popolazioni che ha favorito un sempre più forte desiderio di conoscenza anche della storia e delle tradizioni locali e, quindi, maggior senso di responsabilità nella conservazione delle testimonianze del passato.

Inoltre, nella metà degli anni '60, con l'abbandono dei campi e l'avvio dell'industrializzazione, l'opera meritoria di insegnanti elementari ha favorito la raccolta e la conservazione di una buona parte degli strumenti utilizzati per la raccolta del grano, dell'olio, del vino e per la trasformazione di questi prodotti.

Di pari passo con " il rinnovo della casa " sono state pure recuperate molte suppellettili di abitazioni contadine nonché documenti scritti ed orali di feste civili e religiose. Tutto ciò ha consentito la nascita dei musei demoetnoantropologici.

L'intensificarsi degli scavi preventivi condotti dalle Soprintendenze, anche a seguito di una più incisiva collaborazione degli EE. LL. e l'aumentato grado di cultura generale hanno sempre più alimentato il fascino dell'antico ed il desiderio di aprire antiquaria e musei archeologici nei centri più antichi della Regione.

Altra sollecitazione all'apertura di nuovi musei ecclesiastici è venuta dagli effetti disastrosi del terremoto del 23 novembre 1980 quando andarono danneggiate o addirittura distrutte numerose e straordinarie chiese e cappelle dell'Irpinia e del Salernitano.

Difatti, dipinti, statue, reliquiari ed altri oggetti sacri, prima recuperati spesso da volontari, poi restaurati dalle Soprintendenze, sono stati reclamati dalle Diocesi e dalle Parrocchie nelle località di appartenenza. Tutte queste opere, costituenti oggetti d'arte o semplici testimonianze della devozione di tante generazioni, hanno consentito l'apertura dei numerosi musei d'arte sacra.

A questa vera esplosione di nuovi musei sono, però, subito mancate adeguate risorse umane e finanziarie che hanno determinato un processo di musealizzazione molto lento.

Le poche risorse umane disponibili, il più delle volte costituite da semplici volontari, spesso poco professionalizzati, non sono state in grado di inventariare e di documentare i materiali raccolti nel modo migliore, rallentando così la loro necessaria catalogazione prima della esposizione.

Le disponibilità finanziarie degli Enti locali così come di tutte le altre istituzioni, sono state spesso molto limitate e i contributi regionali non potevano essere determinanti alla copertura degli oneri di conservazione prima e valorizzazione dopo del patrimonio museale. Difatti, le attività basilari di inventariazione e di documentazione dei materiali raccolti, salvo alcune apprezzabili esperienze, non sono avvenute in maniera diffusa ed omogenea in tutte le strutture espositive.

Non potendo contare su strutture e dotazioni necessarie per svolgere le attività museali sono nati così piccoli nuclei espositivi a cui non ha avuto seguito un regolare processo di musealizzazione del patrimonio culturale disponibile.

Alla generale inadeguatezza strutturale è corrisposta una forte improvvisazione nello svolgimento delle attività museali, soprattutto per la mancanza di personale professionalizzato.

Dall'indagine conoscitiva del Settore Musei e Biblioteche, stampata in un apposito volume nel mese di marzo, si evince una realtà museale difficile da gestire con provvedimenti occasionali.

Nonostante tale quadro complessivamente non di eccellenza, rimane fortemente significativo il ruolo dei musei di ente locale e d'interesse locale. La nostra Regione possiede un patrimonio storico e culturale, non solo qualitativamente e quantitativamente ricco, ma anche estremamente diffuso e differenziato sul territorio. Ogni comunità locale possiede testimonianze culturali e storiche originali e uniche.

Si tratta, talvolta, di autentici tesori di ordine archeologico, storico, culturale, artistico, naturalistico, antropologico e di cultura materiale e immateriale, ai quali occorre garantire condizioni adeguate di

conservazione e di fruizione, sia per le popolazioni che li hanno espressi, sia ai fini di un'offerta turistica di qualità, consapevole e rispettosa dell'ambiente locale.

Tutto ciò richiede una più incisiva politica della Regione in questo settore, attivando investimenti allo scopo di favorire strutture moderne e funzionali, capaci di fornire, tra l'altro anche servizi multimediali e di informazione *on line*. Le nuove tecnologie sono ormai essenziali per rendere al meglio e pienamente fruibile il nostro patrimonio culturale.

Si rende, pertanto, necessario definire un primo **Piano triennale** che identifichi puntualmente le effettive e riconoscibili necessità di ciascun museo/raccolta per avviare un vero processo di adeguamento delle strutture, di conservazione e valorizzazione del patrimonio, di adeguamento dei servizi al pubblico: è anche da sottolineare che nell'impossibilità che tutte le istituzioni museali censite possano essere adeguate singolarmente agli standard minimi di funzionamento, dovrà essere favorita la costituzione di sistemi territoriali, promuovendo solo così la più ampia fruibilità del patrimonio conservato ed ogni possibile economia di scala.

L'aumento del grado di efficienza ed efficacia dei musei di competenza regionale rappresenta la priorità più immediata a causa delle condizioni operative non ottimali in cui si trova una parte rilevante dei musei. Nello stesso tempo, lo sviluppo dei sistemi territoriali e tematici e la valorizzazione del sistema museale campano sono iniziative che verranno sviluppate in parallelo, anche per la loro capacità di incidere in termini positivi sulle stesse prestazioni dei singoli musei.

L'individuazione di un percorso finalizzato ad innalzare la qualità delle dotazioni e prestazioni degli istituti museali presenti in Campania richiede di approfondire dal punto di vista tecnico alcuni aspetti inerenti gli standard museali, ed in particolare gli obiettivi da perseguire attraverso l'applicazione in sede regionale degli standard, il cui processo attuativo va definito con una gradualità temporale anche in riferimento allo stato attuale delle strutture espositive.

Il Piano triennale 2006/2008 tiene conto di valutare e governare le priorità sulla base di relazioni e progetti molto precisi.

Nella prima fase di attuazione a beneficiarne prioritariamente saranno i musei già esistenti in data anteriore alla promulgazione della legge regionale n. 12/05, appartenenti a Comuni, Province, Comunità montane, Unioni di Comuni, Associazioni, Fondazioni, Enti Ecclesiastici, Istituti scolastici, che hanno già documentato al Settore Musei e Biblioteche la sussistenza dei requisiti in precedenza richiesti per accedere ai contributi regionali.

LINEE DI AZIONE

Il piano triennale, che nasce in un periodo di transitorietà della legge, sarà costituito da interventi finalizzati alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio e rappresenterà il primo strumento di programmazione volta a migliorare la qualità delle strutture museali localizzate sul territorio regionale.

La Regione Campania, difatti, con la legge regionale 12/2005, nel prevedere all'art. 4 il riconoscimento dello status di interesse regionale per i musei, ha inteso avviare un processo di crescita della qualità dei servizi museali; tale riconoscimento diventerà elemento necessario per poter conseguire contributi regionali.

Soprattutto negli ultimi quindici anni, infatti, si è registrata una forte attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni alle piccole e grandi realtà museali. Il maggiore benessere, la diffusa alfabetizzazione, l'incremento dei viaggi e dei confronti con alcuni musei esteri, più all'avanguardia dal punto di vista organizzativo, hanno mutato radicalmente i modi di trascorrere il tempo libero a favore di una nuova concezione di vivere il museo.

Dal canto loro le istituzioni hanno compreso il valore dei beni culturali come risorsa economica e come perni di sviluppo territoriale tanto che la gestione del patrimonio culturale è stata oggetto di vivaci dibattiti a tutti i livelli istituzionali.

I musei non costituiscono più la meta esclusiva di studiosi e addetti ai lavori, ma hanno dovuto abbandonare le ultime resistenze dinanzi ad un pubblico più ampio, più problematico e più esigente di visitatori.

Queste dinamiche rendono il discorso "qualità" imprescindibile dalla sopravvivenza dei musei e delle collezioni, anche di modesta entità.

Con queste premesse, l'intervento finanziario della Regione Campania diventa necessario soprattutto quando, nel riconoscere i benefici generati dalla produzione dei servizi culturali sull'intera collettività o quantomeno su una notevole porzione di essa, ha rilevato sul territorio istituzioni culturali che non

riescono a sopravvivere con mezzi finanziari propri, per una variegata condizione di sofferenza.

Nella fase transitoria della legge, la Regione Campania sosterrà innanzitutto interventi di adeguamento di strutture e servizi necessari per una migliore fruizione del patrimonio da parte dei cittadini, interventi che serviranno a far acquisire al museo interessato lo status di interesse regionale, con il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Al fine di promuovere la realizzazione di una vera politica a favore del patrimonio culturale la Regione Campania si propone inoltre di incentivare progetti che rivestano carattere scientifico, culturale, didattico e promozionale.

A queste attività finalizzate a migliorare lo stato di conoscenza e di conservazione dei beni culturali, il Settore Musei e Biblioteche affiancherà anche un'azione che incrementi, attraverso operazioni mirate di tutela, la migliore fruizione e diffusione di tali beni.

Si prevede, inoltre, la possibilità di favorire l'acquisizione di beni culturali al demanio regionale anche attraverso l'esercizio del diritto di prelazione, a cui si ricorrerà ogni qualvolta si ravvisi l'esigenza di impedire la dispersione o l'alienazione del patrimonio culturale, ma anche allo scopo di incrementare le raccolte dei musei di ente locale e di interesse locale, che abbiano avuto il riconoscimento di musei di interesse regionale.

Per superare poi le difficoltà operative e gestionali ed ovviare alla precarietà delle condizioni oggettive in cui versano i musei, senza mortificare le molteplicità delle singole identità culturali e materiali, si va delineando anche in Campania l'idea di aggregare le singole istituzioni in un insieme più vasto, indipendentemente dalle dimensioni, dalla natura giuridica, dai requisiti e dalle risorse di partenza: un modello organizzativo che sembra possa rispondere più di ogni altro alle sollecitazioni di rinnovamento rivolte al museo come istituzione culturale.

La Regione Campania pertanto intende favorire la costituzione di sistemi museali, attraverso i quali i titolari di musei potranno attuare forme di cooperazione e di integrazione museale, al fine di garantire la migliore qualità dei servizi di conservazione, gestione e valorizzazione, condividendo obiettivi e responsabilità, nonché i costi delle attività e dei servizi, rifuggendo il facile rischio di diseconomie di scala.

Nello specifico, detti sistemi potranno essere a base territoriale, se saranno articolati tra istituzioni museali contigue sotto il punto di vista geografico e se assumeranno dimensioni interprovinciali, intercomunali, naturalmente senza alcuna preclusione per quelli che nascono esclusivamente tra musei della stessa città.

Potranno essere altresì incentivati sistemi museali che rivestano a livello locale carattere esclusivamente tematico se costituiti tra istituzioni omogenee per materia, a prescindere dal territorio in cui insistono, quando la forma di cooperazione serve a valorizzare uno specifico tema a loro pertinente.

L'aggregazione di realtà diverse, con caratteristiche diverse, con storie diverse, che garantiscano la propria autonomia e la propria specificità, è l'obiettivo della politica culturale che la Regione Campania in sostanza intende perseguire.

In questo contesto il ruolo degli Enti Locali, titolari di più del 52% dei musei presenti sul territorio, diventa determinante nel superamento di quei limiti localistici che spesso non contribuiscono a concorrere alla crescita culturale di una comunità.

ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI PROGRAMMA

OBIETTIVI E PRIORITÀ'

Sulla base di progetti e con la partecipazione finanziaria dei soggetti a cui i musei appartengono saranno assegnati contributi per il perseguimento degli obiettivi di seguito descritti in elenco:

- 1) consolidamento, adeguamento e manutenzione degli immobili sedi dei musei appartenenti ad Enti locali. Si terrà conto dei progetti subito cantierabili con la partecipazione finanziaria da parte del soggetto proponente;
- 2) per tutti i musei, senza distinzione di appartenenza, sarà favorita la realizzazione di nuovi impianti di sicurezza per le persone e le cose o per l'ammodernamento e/o l'adeguamento dell'esistente, (impianti tecnologici di illuminazione, di sicurezza e climatizzazione antincendio, antintrusione e quant'altro necessario per una corretta e adeguata tutela e conservazione del patrimonio);
- 3) sistemazione di depositi. E' auspicabile che ogni museo/raccolta disponga di locali per i depositi delle collezioni o di singoli oggetti non esposti per i quali potranno essere richiesti contributi per renderli

idonei ad ospitare materiali già inventariati e in attesa di catalogazione e restauro. I depositi potranno anche essere disponibili presso altre istituzioni culturali del proprio territorio che non siano molto distanti dalla sede del museo; in regime di sistema, i depositi potranno essere collocati in uno dei musei di un comune che ne fa parte;

- 4) documentazione e catalogazione del patrimonio, specialmente di quello a rischio secondo gli standard catalografici ICCD e nel rispetto del Protocollo d'intesa tra Ministero BAC e Regione Campania approvato con D.G.R. n. 1079/2005. Sarà favorita la schedatura per il maggior numero delle istituzioni museali al fine di avere elementi per la valutazione dei costi e delle priorità dell'attività catalogativa. Sul piano operativo sarà ritenuta prioritaria la catalogazione dei materiali più esposti al degrado o prossimi all'esposizione e la catalogazione di beni mobili di rilevanza storica;
- 5) manutenzione e restauro dei beni. Tali progetti dovranno essere proposti secondo le priorità previste per la loro catalogazione e dovranno essere previsti nell'ambito di un'attività di pianificazione e programmazione effettuata dal responsabile delle raccolte;
- 6) allestimenti di nuovi spazi espositivi e riallestimento di quelli obsoleti. Per i nuovi allestimenti saranno considerati prioritari quelli necessari per l'esposizione di beni di recente catalogazione e restauro;
- 7) l'incremento delle raccolte sarà favorito tenendo conto dell'importanza delle opere/oggetti che servono ad integrare e/o a completare le collezioni. Dovranno essere, pertanto, rispettati i principi dettati dal Codice di deontologia professionale dell'ICOM adottato dalla 15^a Assemblea generale dell'ICOM;
- 8) programma di attività editoriale per la pubblicazione di cataloghi scientifici. Si terrà conto delle priorità partendo dal catalogo generale del museo o di una sua sezione o, ancora, di un catalogo da realizzare in occasione dell'allestimento di una mostra temporanea di particolare importanza;
- 9) attività didattica. In mancanza di personale in organico saranno favorite le convenzioni con soggetti che diano ampie garanzie sulla qualità dei progetti. Per il personale volontario potranno essere concessi esclusivamente rimborsi;
- 10) formazione del personale. I progetti presentati dovranno contemplare le figure professionali necessarie per l'efficienza dell'organizzazione e del funzionamento dei musei.

L'azione di sostegno pubblico regionale sostanziata con l'erogazione di contributi si inquadra nella prospettiva di attivare iniziative differenziate collegate alla:

- erogazione di contributi finalizzati al conseguimento degli standard;
- diffusione di buone prassi finalizzate al miglioramento delle prestazioni e dotazioni relative all'insieme delle funzioni museali;
- erogazione di contributi per progetti esemplari di miglioramento delle prestazioni e dotazioni museali;
- erogazione di contributi relativi alla realizzazione di nuovi musei civici in presenza di standard già acquisiti;
- erogazione di contributi per la funzionalità e lo sviluppo delle attività dei sistemi territoriali.

Secondo quanto sopra esposto saranno, pertanto, presi in considerazione anche i progetti presentati dai titolari della rappresentanza legale dei sistemi museali secondo quanto disposto dalla vigente legge regionale ed in relazione ai precisi compiti dei sistemi museali territoriali, che si possono così brevemente riassumere:

- a. coordinamento dei programmi delle strutture associate;
- b. predisposizione di banche dati integrate nel sistema informativo regionale, circolazione delle informazioni e divulgazione degli studi relativi all'approfondimento della conoscenza del patrimonio naturale e culturale del territorio;
- c. gestione di servizi tecnici e laboratori comuni ai musei associati;
- d. promozione e coordinamento delle attività culturali e didattiche;
- e. collaborazione con strutture e servizi sociali, culturali e scolastici.

NEL TRIENNIO 2006 - 2008 SI PROGRAMMA DI INTERVENIRE PRIORITARIAMENTE PER LE TIPOLOGIE DI INTERVENTI SECONDO IL CRONOGRAMMA CHE DI SEGUITO SI ESPONE:

ANNO 2006:

Dall'indagine condotta dal Settore Musei e Biblioteche è emerso tra l'altro:

1. che non poche strutture museali nelle disponibilità degli enti locali non riescono a garantire un'adeguata funzionalità, perché sono stati utilizzati, quali sedi dei musei, edifici nati per una diversa destinazione o edifici storici che spesso mal si prestano a modifiche strutturali per adeguarli alle esigenze proprie di un museo;
2. che, sia nei musei di EE.LL. che in quelli di Interesse Locale, gli impianti per la sicurezza del patrimonio e del personale, salvo importanti eccezioni, o non esistono o se già realizzati, non sono sempre indicati come completamente a norma;
3. che, come già anticipato nella introduzione, le gestione delle collezioni (inventariazione e di documentazione dei materiali raccolti), salvo alcune apprezzabili esperienze, non sono avvenute in maniera diffusa ed omogenea in tutte le strutture museali.

Pertanto, in rapporto a tale situazione delle strutture, vi è la necessità di dare priorità agli interventifinalizzati a realizzare e/o a completare:

- il consolidamento, adeguamento e manutenzione degli immobili sede di musei appartenenti ad Enti locali;
- l'impiantistica, con particolare riferimento agli impianti che garantiscono la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, oltre quella del personale e degli utenti;
- documentazione e catalogazione del patrimonio.
- nuovi allestimenti, riallestimenti;
- progetti di attività di didattica museale;
- produzione di cataloghi scientifici e materiale promozionale;
- attrezzature informatiche;
- sostegno allo sviluppo dei sistemi museali e dei loro progetti; organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio di pertinenza dei musei proponenti.

ANNO 2007:

Alle priorità previste per il 2006, che vengono confermate anche per questa annualità, si aggiungono i progetti di manutenzione e restauro beni, nonché gli interventi di seguito indicati:

- a. Formazione e aggiornamento del personale dei musei;
- b. allestimento e sistemazione depositi;
- c. produzione di cataloghi scientifici e materiale promozionale;
- d. progetti di promozione e siti internet.

ANNO 2008:

Alle priorità previste per l'annualità 2007, confermate anche per questa annualità, si aggiungono:

- a. progetti di studi e ricerche;
- b. progetti di incremento raccolte.

**TIPOLOGIE DI PROGETTI PROPONIBILI
DA PARTE DEI SISTEMI MUSEALI**

- Progetti di comunicazione e promozione (guide, monografie, rivista periodica, partecipazione a mostre, ecc.);
- Progetti di informatizzazione (messa in rete dei musei del Sistema, apertura di un sito web, news letter, catalogazione, ecc.);
- Progetti formazione per gli operatori del settore ;
- Progetti di didattica museale.

- Effettuazione di studi e ricerche e pubblicazione di quaderni su ricerche specifiche riguardanti anche il patrimonio del territorio di pertinenza.

Per tali interventi si provvederà ad attingere le risorse finanziarie disponibili nel triennio sul Capitolo 5006 con le modalità previste nel regolamento di attuazione della legge.

PROGETTI PROPRI DEL SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE

Nell'ambito della programmazione triennale la Regione attraverso il Settore Musei e Biblioteche:

- a. rielaborerà e perfezionerà la scheda per l'indagine conoscitiva sulla realtà museale in Campania, e saranno, inoltre, incrementati i rilevamenti di tipo statistico per rendere più agevole la valutazione dei processi di applicazione degli standard e degli obiettivi di qualità e, quindi, in grado di elaborare coerenti strategie di sostegno. Dovranno essere definiti i profili professionali in armonia con gli standard nazionali ed europei, degli operatori culturali dei Musei;
- b. anche in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio, le singole Soprintendenze, le Università, gli Istituti di ricerca programmerà e realizzerà incontri, convegni e seminari per analizzare i problemi dei musei e delle raccolte ed individuare gli atti necessari da porre in essere per il miglioramento delle strutture e dei servizi e per l'aggiornamento del personale secondo criteri di efficacia ed efficienza;
- c. promuoverà, in Italia e all'estero, attraverso la organizzazione di mostre, il patrimonio culturale campano presente sul territorio;
- d. durante la settimana della cultura del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, o in apposite manifestazioni annuali da tenersi, possibilmente, nei mesi di aprile/maggio, il Settore Musei e Biblioteche informerà le istituzioni pubbliche e private, le scuole e i singoli cittadini sull'attività svolta anche attraverso attività espositive;
- e. interverrà per acquisire nei modi di legge beni culturali anche attraverso l'esercizio della prelazione allo scopo di evitare la dispersione di beni e per incrementare le raccolte dei musei.

Inoltre, dopo che saranno definiti i profili professionali in armonia con gli standard nazionali ed europei, si porrà l'esigenza di predisporre progetti di formazione e di aggiornamento per gli operatori delle strutture museali.

La Regione, quindi, anche in collaborazione con le Università e con altre organizzazioni pubbliche specializzate promuoverà e sosterrà progetti di formazione e di aggiornamento per il personale delle strutture museali nonché progetti di studi e ricerche. In particolare si intende proseguire in un'azione concertativa già intrapresa con primarie istituzioni culturali americane, avendo la Regione Campania realizzato, con la Georgetown University in Washington D.C., iniziative di formazione nonché di valorizzazione del patrimonio culturale e librario campano. Anche nel triennio 2005-2007 si intende proseguire lungo tale direttrice, anche sulla scorta di programmi già discussi in sedi istituzionali i cui profili attuativi sono rimessi alle competenze degli uffici preposti.

L'attivazione di tali progetti consentirà di svolgere le funzioni della conservazione, della valorizzazione e dello sviluppo, che sono tipiche e fondamentali per ogni istituzione museale, stante la necessità di avere personale adeguatamente qualificato e professionalizzato di cui, purtroppo, la maggior parte delle strutture museali presenti sul territorio risultano carenti.

Attraverso il contributo di una commissione regolarmente insediata, la Regione Campania è impegnata nella determinazione degli standard funzionali delle singole strutture museali, cui gradualmente ogni museo si dovrà adeguare allo scopo di garantire adeguati ed efficienti livelli di servizi al pubblico, rendendo possibile, soprattutto a scopo culturale ed educativo, la fruizione del museo.

QUADRO FINANZIARIO

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente piano triennale la Regione farà fronte mediante l'utilizzo di idonee risorse finanziarie che saranno rese disponibili sul capitolo di spesa n. 5006 e sul capitolo 5010 che, in sede di approvazione della legge di bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario, verranno dotati dei necessari finanziamenti.

L'assegnazione dei contributi ed il connesso utilizzo delle risorse finanziarie disponibili sui due capitoli di spesa saranno operati con le procedure, le modalità ed i criteri definiti con il regolamento di attuazione della L.R. n. 12/2005.

RISULTATI ATTESI

Gli interventi programmati dovranno portare i musei all'adempimento di ogni obbligo di legge in ordine alla conservazione, alla sicurezza e alla prevenzione del rischio ed al raggiungimento dell'obiettivo di far adeguare tutte le strutture museali agli standard minimi di gestione, prefissati per l'ottenimento dello status di museo/raccolta di interesse regionale.

Nel quadro dei principi e delle finalità previste dalla L.R. n. 12/2005 e in coerenza con quanto già esplicitato, gli obiettivi generali che la Regione si prefigge di perseguire nel triennio sono:

1. promuovere e sostenere il consolidamento e la qualificazione dei servizi nonché la valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio regionale in una logica di sistema;
2. accrescere la conoscenza, lo studio e la fruizione del patrimonio da parte dei cittadini e degli studiosi anche attraverso modalità di comunicazione innovativa dal punto di vista tecnologico;
3. attuare interventi di studio, di ricerca ed iniziative di promozione del patrimonio e delle strutture culturali della Campania.

In questa prima fase di programmazione dell'intervento regionale a favore dei musei, si punta a conseguire progressivamente nel tempo standard di qualità, facendo in tal modo conseguire livelli ottimali e generalizzati di funzionamento e di prestazioni da parte dei musei.

La Regione Campania con il presente Piano triennale 2005-2007 punta, di conseguenza, a:

- perseguire un grado di efficienza ed efficacia da parte di tutti i musei, attraverso l'individuazione di standard minimi di qualità e il sostegno tecnico e finanziario per il loro conseguimento e per assicurare ad essi le condizioni minime essenziali per lo svolgimento della propria missione culturale e istituzionale;
- sviluppare le reti di collaborazione tra musei mediante l'istituzione di sistemi museali territoriali e tematici, e delle attività ad essi afferenti;
- realizzare iniziative finalizzate alla costruzione, alla valorizzazione ed alla promozione del sistema museale campano.

Tali obiettivi di innalzamento della qualità delle prestazioni degli istituti museali presenti in Campania costituiscono mete perseguibili. E per tale scopo, sarà attivato un percorso "assistito" di sviluppo e di elevazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni e dei servizi offerti in coerenza con gli standard museali di cui al Decreto Ministeriale 10 maggio 2001, la cui applicazione va realizzata in maniera concertata e flessibile in un'ottica di progressivo adeguamento delle prestazioni e delle dotazioni museali.